



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO



Collegamento alla piattaforma

PARTITO DEMOCRATICO - LOMBARDIA
DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

In trattazione

ODG 2108

Al Dibattito "Dibattito in merito alla strategia energetica regionale"

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: Misure straordinarie per affrontare la crisi dell'energia in Lombardia

PRESO ATTO CHE

- la transizione energetica fondata sulle fonti rinnovabili rappresenta una priorità strategica per il contrasto al cambiamento climatico, la riduzione della dipendenza da fonti fossili, il rafforzamento della resilienza economica e la sicurezza degli approvvigionamenti, contribuendo altresì alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al contenimento dell'inquinamento, alla tutela della biodiversità, alla creazione di nuove opportunità occupazionali e al contrasto della povertà energetica, attraverso un sistema energetico più equo, efficiente e resiliente rispetto agli shock dei prezzi dei combustibili fossili;
- La crisi energetica in corso sta avendo un impatto devastante sulle economie delle famiglie e sul sistema produttivo lombardo, con il rischio concreto di chiusura di numerose aziende a causa dell'insostenibile aumento dei costi energetici. Il persistere dell'incremento dei prezzi dei prodotti energetici sta comportando conseguenze economiche molto preoccupanti, con un'inflazione che rischia di tornare a livelli tali da danneggiare la competitività delle imprese sui mercati internazionali;
- La Regione ha la responsabilità di adottare misure tempestive e mirate per tutelare e rafforzare il tessuto produttivo lombardo, che rappresenta uno degli assi portanti dell'economia nazionale. Di fronte alle gravi difficoltà derivanti dall'impennata dei costi energetici, il suo intervento diventa essenziale per evitare che l'aumento delle bollette comprometta la competitività delle imprese e la qualità della vita delle famiglie;

PRESO ATTO INOLTRE CHE

- il Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile della XII Legislatura costituisce il documento fondamentale che segna l'indirizzo politico-programmatico della legislatura e orienta l'attività della Giunta regionale. In tali indirizzi programmatici l'energia rappresenta uno degli assi strategici dell'azione regionale, in coerenza con i pilastri legati alla Transizione ecologica (5.1) e all'ambito strategico del Demanio e patrimonio regionale (7.8), con particolare riferimento alla transizione energetica, alla riduzione dei consumi, all'efficientamento energetico, alla sicurezza del sistema, e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, allo sviluppo delle fonti rinnovabili, alla promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili e al contrasto della povertà energetica;
- gli articoli 9 e 41 della Costituzione, come modificati dalla legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, tutelano l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni (*intergenerazionalità*) e subordinano l'iniziativa economica privata al rispetto della salute e dell'ambiente, e che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza concorrente tra Stato e Regioni la materia della produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;
- il quadro normativo dell'Unione europea in materia di energia e clima, e in particolare la direttiva (UE) 2023/2413, nonché la direttiva (UE) 2023/1791 sull'efficienza energetica e il regolamento (UE) 2021/1119 sul clima, orienta gli Stati membri verso il conseguimento di obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni, miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'energia, sviluppo delle fonti rinnovabili, sicurezza degli approvvigionamenti e rafforzamento della resilienza dei sistemi energetici, richiedendo un concorso coerente delle autonomie territoriali nella programmazione e nell'attuazione delle politiche di settore;
- il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 individua gli obiettivi al 2030 e le relative misure in materia di decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, ricerca, innovazione e competitività, riconoscendo espressamente il ruolo cruciale delle Regioni nel conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e nell'integrazione delle energie rinnovabili nella pianificazione territoriale.
- In tale contesto normativo, il Codice dell'Ambiente e il Codice dei beni culturali e del paesaggio impongono, nell'ottica di sostenibilità ambientale, la tutela del paesaggio anche nella localizzazione di impianti di produzione energetica, garantendo un equilibrio tra esigenze produttive ed ecosistemi naturali;
- La differenza tra il prezzo dell'energia per le piccole e medie imprese (PMI) italiane rispetto al resto d'Europa rimane la più elevata, mettendo a serio rischio la competitività delle nostre imprese, con un differenziale superiore al 50%. Le PMI lombarde, che sono la spina dorsale del sistema economico regionale, si trovano a dover affrontare costi energetici nettamente superiori rispetto ai loro concorrenti europei, aggravando ulteriormente la crisi in corso e compromettendo il mantenimento dei livelli occupazionali;
- secondo le recenti analisi del Centro studi del CNA, il costo complessivo dell'energia elettrica e del gas in Lombardia passerebbe da 23,6 miliardi di euro nel 2025 a oltre 28,8 miliardi nel 2026, con un incremento pari al 22 per cento, mentre il solo gas segnerebbe un aumento del 28 per cento e l'energia elettrica del 19 per cento, con ricadute dirette sull'equilibrio economico delle imprese e sulla tenuta dell'intero sistema produttivo regionale;

- che quanto sopra indicato graverebbe in modo particolare sulla provincia di Milano, per oltre 735 milioni di euro, su Brescia per 559 milioni, su Bergamo per 368 milioni, su Cremona per 213 milioni, su Varese per 212 milioni, su Monza e Brianza per 194 milioni, su Pavia e Mantova per 160 milioni, su Como per 119 milioni, su Lecco per 95 milioni, su Lodi per 53 milioni e su Sondrio per 46 milioni, rendendo urgente un rafforzamento delle politiche regionali e nazionali di contenimento dei costi energetici, di sostegno alla competitività delle imprese e di accelerazione della transizione verso un sistema energetico più autonomo, resiliente e sicuro;
- a questa situazione già critica si aggiunge quanto segnalato poche settimane fa da ARERA, che ha previsto una ricaduta diretta sulle bollette di energia elettrica degli effetti comportati dall'innalzamento dei prezzi dei prodotti energetici sui mercati internazionali. Secondo l'Autorità, nel secondo trimestre del 2026 la bolletta elettrica per il cliente vulnerabile servito in Maggior Tutela aumenterà dell'8,1%, un aumento della spesa per la materia energia solo parzialmente compensato da una riduzione del 2,2% del prezzo di dispacciamento;
- in relazione alla crisi energetica, acuita dal contesto geopolitico, sono state adottate misure di sostegno a famiglie e imprese attraverso sgravi fiscali e agevolazioni sui costi energetici, dimostrando la necessità di politiche tempestive in risposta a simili crisi;
- ciò evidenzia tuttavia come restino in sospeso interventi strutturali per contrastare l'aumento dei costi energetici e per sostenere le categorie più vulnerabili, anche a causa di ritardi nel decreto attuativo delle comunità energetiche e nella piena implementazione del testo unico sulle rinnovabili;
- il quadro del 2026 per il sistema produttivo lombardo si presenta segnato da forte incertezza e da un sensibile aggravio dei costi energetici; Confindustria Lombardia ha sottolineato come la preoccupazione e l'incertezza si stanno ripercuotendo sui prezzi delle materie prime e in particolare sulle *commodity* energetiche;

CONSIDERATO CHE

- rispetto all'efficienza energetica e alla riduzione della domanda: la riduzione dei consumi rappresenta la prima leva della transizione energetica, strutturalmente più efficace e meno costosa rispetto all'equivalente incremento di capacità produttiva. La Lombardia sconta in questo ambito due vulnerabilità specifiche: un parco edilizio tra i più energivori d'Europa, in larga parte costruito prima dell'introduzione di standard di efficienza, con consumi per riscaldamento e raffrescamento che incidono in modo determinante sulla bolletta di famiglie e imprese; e un sistema produttivo distrettuale ad alta intensità energetica — metalmeccanica, chimica, tessile, agroalimentare — per il quale il costo dell'energia è una variabile competitiva di primaria importanza. In entrambi i comparti esistono margini di intervento significativi, che tuttavia richiedono strumenti finanziari accessibili, certezza regolatoria e una semplificazione delle procedure che oggi scoraggia gli investimenti privati in efficientamento;
- rispetto ai combustibili fossili: la dipendenza strutturale dai combustibili fossili — carbone, petrolio — espone l'Italia e l'Europa a una vulnerabilità energetica e geopolitica che gli ultimi anni hanno reso drammaticamente evidente. I costi sociali e ambientali delle fonti fossili ne rendono già oggi antieconomico l'utilizzo rispetto

alle rinnovabili; la loro persistenza nel mix energetico è sostenuta principalmente da rendite di posizione consolidate e da ritardi regolatori, non da una logica di mercato libero. Il percorso di uscita progressiva dai fossili richiede tuttavia chiarezza sui tempi, strumenti di accompagnamento per i settori e i territori più esposti, e una governance europea coordinata che eviti distorsioni competitive tra gli Stati membri;

- rispetto al gas: il mercato del gas continua a mostrare un'elevata volatilità, destinata a protrarsi anche nei prossimi mesi in ragione dell'aumento della domanda per il riempimento degli stoccaggi e di una serie di fattori concomitanti. Più in generale, l'andamento dei costi dell'energia elettrica in Italia risulta strettamente connesso al prezzo spot del gas naturale, a sua volta influenzato da dinamiche finanziarie instabili e solo in parte riconducibili alle ordinarie logiche di mercato;
- rispetto all'energia nucleare: l'opzione del futuro di questa tecnologia va affrontata con un approccio non ideologico e senza venir meno all'impegno nella ricerca scientifica in questo campo, nel quale le Università italiane possono vantare punte di eccellenza, ma i tempi e i costi di industrializzazione attuali - anche dei reattori di quarta generazione - non sono compatibili con gli obiettivi di transizione energetica e di decarbonizzazione. I costi di produzione di elettricità da nucleare complessivi sono oggi nettamente superiori rispetto a quelli da eolico e fotovoltaico. Esiste poi il giudizio democratico che richiederebbe un'ulteriore riconsiderazione del tema: gli italiani si sono infatti già espressi in due referendum (1987 – 2011) contro l'utilizzo di questo tipo di energia;
- rispetto alle energie rinnovabili il settore eolico e fotovoltaico ha raggiunto in Italia e in Europa una maturità industriale tale da rendere queste tecnologie competitive senza sussidi strutturali, con costi di produzione in costante riduzione e tempi di installazione incomparabili rispetto ad altre fonti. Rimangono tuttavia irrisolti alcuni nodi critici: la necessità di potenziare significativamente le infrastrutture di rete (grid), la questione dell'intermittenza — che rende indispensabile lo sviluppo parallelo di sistemi di accumulo e di fonti di flessibilità come l'idroelettrico — e la semplificazione delle procedure autorizzative, che in Italia rappresenta ancora il principale ostacolo alla crescita della capacità installata. Una politica energetica coerente con gli obiettivi di decarbonizzazione non può prescindere da un piano nazionale di sviluppo delle rinnovabili che integri produzione, stoccaggio e modernizzazione della rete;
- rispetto all'energia idroelettrica: si tratta di un settore che produce un valore enormemente sproporzionato rispetto alla sua visibilità pubblica; dal punto di vista del *mix* energetico, è una fonte fondamentale per la stabilizzazione del sistema, per la quota di produzione diretta di energia, per l'accumulo primario – l'acqua presente negli invasi che viene rilasciata al bisogno - e anche per l'accumulo secondario – ovvero il pompaggio a monte dell'acqua nelle fasce orarie di disponibilità energetica a basso costo (da sovracapacità interna, es. fotovoltaico nelle ore di punta, o da importazione) e il rilascio a valle nelle fasce orarie di necessità; è un settore che interessa il territorio regionale anche in termini di presenza infrastrutturale – centinaia di km di condotte e manufatti datati che necessitano di manutenzione e investimenti; è inoltre un settore che produce margini operativi ingenti per le società concessionarie e che vede approssimarsi la scadenza di tutte le concessioni di grande derivazione idroelettrica, le cui modalità di rinnovo ricadono nella potestà regionale;

- i sistemi di accumulo elettrochimico dell'energia costituiscono infrastrutture strategiche e indispensabili per il conseguimento degli obiettivi di transizione energetica ed ecologica, rappresentando un elemento essenziale per la progressiva decarbonizzazione del sistema energetico, per l'integrazione delle fonti rinnovabili non programmabili e per il rafforzamento dell'autonomia e della sicurezza energetica nazionale ed europea; tali sistemi consentono infatti di garantire la flessibilità, la stabilità e la resilienza della rete elettrica, mitigando la naturale intermittenza delle fonti energetiche rinnovabili, quali il solare e l'eolico, attraverso l'accumulo dell'energia prodotta in eccesso e la successiva immissione in rete nei momenti di maggiore fabbisogno energetico ovvero di ridotta capacità produttiva, contribuendo altresì all'efficienza del dispacciamento, alla riduzione delle emissioni climalteranti e alla diminuzione della dipendenza dalle fonti fossili;
- la diffusione dei sistemi di accumulo elettrochimico dell'energia mediante batterie (Battery Energy Storage Systems – BESS), pur rappresentando un'infrastruttura strategica per il conseguimento degli obiettivi di transizione energetica ed ecologica, richiede una pianificazione territoriale organica, preventiva e coordinata su scala regionale, ancor più approfondita rispetto a quanto previsto dalla legge regionale 21 maggio 2026, n. 10, al fine di garantire un equilibrato contemperamento tra le esigenze di sviluppo del sistema energetico, la sicurezza e resilienza della rete elettrica, la tutela del paesaggio, il contenimento del consumo di suolo e la salvaguardia delle aree agricole di particolare pregio produttivo, ambientale e storico-culturale, con specifico riferimento ai prati stabili, alle marcite, alle risaie e ai vigneti destinati alla produzione di vini a denominazione DOC e DOCG, quali elementi identitari del patrimonio agricolo e territoriale lombardo;
- i recenti interventi normativi e programmatori regionali in materia energetica, concernenti in particolare l'individuazione delle aree idonee per gli impianti da fonti rinnovabili, la disciplina delle reti e degli impianti di distribuzione elettrica non facenti parte della rete di trasmissione nazionale, l'insediamento e lo sviluppo dei data center e la riforma della valutazione di impatto ambientale, risultano ad oggi privi di un organico coordinamento strategico e pianificatorio, rendendo pertanto necessaria l'elaborazione di una visione regionale unitaria, coerente e integrata delle politiche energetiche, ambientali, infrastrutturali e territoriali, capace di contemperare sviluppo economico, sicurezza energetica, tutela ambientale e governo sostenibile del territorio;
- rispetto alla flessibilità della domanda: la sola espansione della capacità produttiva da fonti rinnovabili non programmabili e dei sistemi di accumulo non è sufficiente a garantire la stabilità del sistema se non accompagnata da una gestione attiva e flessibile della domanda; la modulazione dei consumi mediante aggregatori, segnali di prezzo e incentivi alla risposta della domanda (*demand response*) rappresenta la condizione affinché le rinnovabili possano assumere un ruolo di fonte continuativa, riducendo i picchi, contenendo i costi di dispacciamento e limitando il ricorso alle fonti fossili di riserva;
- il tema della flessibilità del sistema elettrico è oggi al centro del dibattito nazionale tra regolatori, operatori ed esperti del settore, che concordano nell'individuare nella gestione attiva della domanda — accanto allo sviluppo della produzione, degli accumuli e delle reti — una delle leve decisive e ancora sottoutilizzate per il governo del sistema energetico e per l'integrazione efficiente delle fonti rinnovabili;

- la Commissione europea, in occasione della presentazione delle raccomandazioni economiche di primavera, ha prospettato l'estensione all'energia della clausola di salvaguardia nazionale già operante per le spese della difesa, riconoscendo agli Stati membri la facoltà di scorporare dal calcolo del deficit una quota di spesa pari a uno 0,3 per cento del PIL destinata a investimenti in campo energetico, per un ammontare stimato, per l'Italia, tra i 13 e i 14 miliardi di euro nel triennio; tali risorse, secondo gli orientamenti della Commissione, potranno essere impiegate esclusivamente per investimenti di carattere strutturale — decarbonizzazione, efficienza energetica, elettrificazione, sviluppo delle fonti rinnovabili, reti elettriche e sistemi di accumulo — e non per la riduzione diretta delle accise o degli oneri in bolletta, né a copertura di misure già in essere o attivate anteriormente al febbraio 2026; la misura, subordinata all'approvazione a maggioranza qualificata del Consiglio attesa in occasione delle prossime riunioni dell'Ecofin e del Consiglio europeo, rende necessario un tempestivo coordinamento tra i livelli di governo per assicurarne un impiego efficace sul territorio;

RITENUTO CHE

- la povertà energetica rappresenta una crescente emergenza sociale ed economica che colpisce famiglie, anziani, soggetti vulnerabili e piccole imprese, aggravata dall'aumento dei costi dell'energia e dall'inefficienza del patrimonio edilizio, rendendo necessario rafforzare le politiche pubbliche volte a garantire l'accesso equo e sostenibile all'energia, anche attraverso la promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, dell'autoconsumo collettivo e di misure strutturali di sostegno ai consumatori maggiormente esposti;
- il risparmio energetico e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, privati e produttivi costituiscono strumenti prioritari e complementari allo sviluppo delle fonti rinnovabili per la riduzione dei consumi, delle emissioni climalteranti e dei costi energetici, contribuendo al rafforzamento della competitività del sistema economico, alla sicurezza energetica e al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- sia necessario orientare prioritariamente le politiche regionali verso il massimo utilizzo delle superfici già urbanizzate o compromesse, riducendo il più possibile il consumo di nuovo suolo agricolo per finalità energetiche;
- lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili richiede altresì il sostegno e la diffusione di soluzioni tecnologiche innovative e integrate con il contesto urbano ed edilizio, quali ad esempio i pannelli fotovoltaici calpestabili e le nuove applicazioni per terrazze, pavimentazioni, coperture e superfici antropizzate, al fine di massimizzare la produzione energetica da fonti rinnovabili senza ulteriore consumo di suolo;
- l'esempio di altre regioni italiane, come l'Emilia-Romagna, dimostra l'efficacia di introdurre criteri di obbligatorietà per l'installazione di impianti fotovoltaici su parcheggi e superfici urbanizzate in occasione di nuove costruzioni o ristrutturazioni importanti;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE:

- a valutare l'istituzione di un Assessorato regionale alla sicurezza energetica, quale presidio politico-istituzionale unitario delle politiche energetiche regionali, motivato dalla necessità di elaborare il nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale e di fronteggiare, in un contesto di crescenti tensioni geopolitiche, le ricadute della crisi energetica su lavoratori, imprese e pubblica amministrazione, superando l'attuale frammentazione delle competenze e garantendo monitoraggio costante, capacità di risposta tempestiva e una regia chiara e riconoscibile della transizione.

IMPEGNA altresì

- a predisporre, entro la prossima legislatura, un Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) aggiornato, che costituisca la cornice strategica unitaria entro cui ricondurre e coordinare organicamente i recenti interventi normativi e programmatici in materia energetica — concernenti le aree idonee per le fonti rinnovabili, la disciplina delle reti di distribuzione, l'insediamento dei data center e la riforma della VIA, assicurandone il pieno raccordo con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale (PTR, PTCP e PGT) — superando l'attuale frammentazione tra politiche energetiche e governo del territorio; il Piano dovrà definire obiettivi quantificati di produzione da fonti rinnovabili, riduzione dei consumi e decarbonizzazione al 2030 e al 2035, coerenti con il PNIEC e con il quadro normativo europeo, e dovrà essere elaborato con il coinvolgimento delle autonomie locali, delle associazioni di categoria, delle rappresentanze sindacali e della società civile, prevedendo meccanismi di monitoraggio e aggiornamento periodico rimessi al Consiglio regionale; a definire altresì linee guida regionali che orientino i Comuni nell'integrazione di obiettivi energetici nei propri Piani di Governo del Territorio, rendendo vincolanti requisiti minimi di prestazione energetica per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni rilevanti, e favorendo la coerenza tra la localizzazione degli impianti da FER, la pianificazione delle reti di distribuzione e le previsioni urbanistiche locali;
- ad avviare con urgenza un confronto con il Governo per chiedere di continuare ad ampliare le misure straordinarie a sostegno delle famiglie e delle imprese lombarde, tra cui la sterilizzazione degli oneri di sistema in bolletta e la sospensione temporanea dei canoni accessori; l'introduzione di un meccanismo di price cap sul prezzo del gas, disaccoppiando la formazione del prezzo dell'energia elettrica da quello delle fonti fossili; proseguire verso l'ampliamento della platea dei beneficiari dei bonus sociali per l'energia elettrica e il gas;
- a istituire un tavolo di crisi permanente con le associazioni di categoria, le rappresentanze sindacali, le PMI e le industrie lombarde, finalizzato a monitorare l'andamento dei prezzi energetici e le ricadute sull'economia regionale e per definire misure regionali di sostegno, comprese agevolazioni fiscali e contributi a fondo perduto per le imprese più colpite;
- a riferire periodicamente al Consiglio regionale sull'attuazione delle misure intraprese e sull'evoluzione della crisi energetica, garantendo trasparenza e coinvolgimento delle istituzioni locali e dei cittadini, anche con l'ausilio degli studi di Polis Lombardia al fine di monitorare su scala regionale l'andamento dei costi per le imprese lombarde e per elaborare misure capaci di contrastare le situazioni di

povertà energetica delle famiglie lombarde e le difficoltà evidenziate dal sistema imprenditoriale e industriale lombardo;

- ad adottare misure volte a sostenere le PMI, anche in collaborazione con Finlombarda, come l'attivazione di linee di credito agevolate, strumenti di garanzia per facilitare l'accesso ai finanziamenti bancari, nonché contributi a fondo perduto per investimenti in efficienza energetica e fonti rinnovabili. Tali misure, finalizzate a garantire liquidità e a incentivare la transizione energetica delle imprese, possono contribuire a mitigare gli effetti dei rincari e a salvaguardare la competitività del tessuto produttivo regionale, sostenendo la competitività delle imprese lombarde, come previsto dalla Legge regionale n. 11 del 19 febbraio 2014.
- a promuovere la riforma dell'Acquirente Unico affinché siano messe in atto soluzioni a livello nazionale che proteggano i clienti vulnerabili con interventi strutturali e sostenibili nel tempo e a favorire, a livello regionale, il ricorso a Power Purchase Agreements (PPA) da fonti rinnovabili, facilitando tali strumenti attraverso l'erogazione di garanzie pubbliche o contributi economici. I PPA, che consentono a imprese e produttori di energia di stipulare contratti a lungo termine, rappresentano un meccanismo concreto per stabilizzare i costi energetici e realizzare un disaccoppiamento di fatto dal mercato volatile dei combustibili fossili, in linea con gli obiettivi di transizione energetica e sostenibilità.
- a predisporre un piano regionale straordinario per l'efficienza energetica quale cornice unitaria degli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio — residenziale, pubblico e sanitario — articolati nei punti seguenti, e di efficientamento del sistema produttivo: per l'edilizia, mediante l'attivazione di strumenti di finanziamento agevolato in raccordo con Finlombarda e con i fondi europei disponibili, con priorità per le fasce di reddito più vulnerabili; per il sistema produttivo, attraverso la promozione di audit energetici agevolati per le PMI, l'introduzione di incentivi regionali per investimenti in tecnologie a bassa intensità energetica e il sostegno a percorsi di certificazione e diagnosi energetica nei distretti industriali lombardi; a monitorare e rendicontare periodicamente al Consiglio i risultati conseguiti in termini di riduzione effettiva dei consumi, integrando tali dati nel quadro complessivo di monitoraggio della crisi energetica regionale;
- a promuovere, tramite bandi regionali dedicati e in raccordo con le misure di incentivazione nazionali (Conto Termico, detrazioni fiscali), l'adozione di tecnologie per l'efficienza energetica degli edifici residenziali, con particolare riferimento alle pompe di calore, ai sistemi di riscaldamento e raffrescamento a basse emissioni, alla coibentazione dell'involucro edilizio e all'installazione di sistemi di building automation e gestione intelligente dei consumi; a garantire che i bandi prevedano criteri di accessibilità per le fasce di reddito medio-basse, anche attraverso meccanismi di anticipo del contributo che eliminino la barriera dell'investimento iniziale;
- a destinare una quota specifica delle risorse del piano regionale per l'efficienza energetica alla riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico — edilizia residenziale pubblica (ERP) e alloggi in gestione agli enti regionali — con interventi strutturali su coibentazione, impianti di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria; a prevedere, contestualmente a ciascun intervento di riqualificazione, percorsi di educazione energetica rivolti agli abitanti, finalizzati a trasmettere le competenze necessarie per un uso consapevole e ottimale delle nuove tecnologie

installate, riducendo il rischio che i benefici dell'efficientamento vengano vanificati da comportamenti d'uso inappropriati;

- a sviluppare un piano di efficientamento energetico delle strutture ospedaliere e socio-sanitarie di competenza regionale, individuando gli edifici a maggiore intensità energetica e priorità di intervento sulla base di audit sistematici, e prevedendo investimenti in coibentazione, impianti di trigenerazione, illuminazione LED, building management system e produzione da fonti rinnovabili in sito; a valutare il ricorso a contratti di rendimento energetico (EPC – Energy Performance Contracts) con operatori specializzati, che consentano di finanziare gli interventi con i risparmi generati senza oneri anticipati per le strutture sanitarie;
- a sostenere, in raccordo con il sistema della formazione professionale regionale e con gli enti bilaterali di settore, lo sviluppo di percorsi formativi specifici per le nuove professionalità della transizione energetica — installatori e manutentori di impianti fotovoltaici e termici, tecnici di diagnosi energetica, progettisti di comunità energetiche, operatori di sistemi di accumulo e reti intelligenti — con attenzione alla riqualificazione dei lavoratori provenienti da settori ad alta intensità fossile e alla creazione di filiere formative che raccordino scuole tecniche, ITS Academy e imprese del settore energetico e delle costruzioni;
- a promuovere, nell'ambito delle competenze regionali, una governance trasparente e di lungo periodo delle concessioni idroelettriche, anche valutando la costituzione di una società mista pubblico-privato per la loro gestione, che garantisca partecipazione pubblica agli utili, alle scelte di investimento e il mantenimento sul territorio lombardo di una quota adeguata dei canoni generati dallo sfruttamento della risorsa idrica, con particolare riferimento ai territori montani, finalizzata anche alla gestione dei bacini idrici, riconoscendo il valore strategico dell'idroelettrico non solo come fonte di produzione diretta ma come infrastruttura essenziale di accumulo primario e secondario a supporto dell'integrazione delle fonti rinnovabili non programmabili; a tal fine, a inserire nei capitolati di gara obblighi di investimento in ammodernamento e sicurezza degli impianti, incremento della capacità di pompaggio e sviluppo di servizi di flessibilità di rete, anche in raccordo con Terna e con gli operatori del settore concessioni;
- a promuovere un piano regionale per la mobilità elettrica, articolato su tre assi prioritari: lo sviluppo capillare delle infrastrutture di ricarica pubblica, con priorità per i Comuni sotto i 15.000 abitanti e per le aree a più elevata densità produttiva e logistica, dove la carenza di punti di ricarica rappresenta il principale ostacolo all'elettrificazione del trasporto commerciale leggero; l'elettrificazione progressiva delle flotte di proprietà o in uso agli enti regionali e agli enti strumentali della Regione, anche attraverso criteri di premialità nei bandi di acquisto e rinnovo dei veicoli; e il sostegno, in raccordo con i Comuni capoluogo e le Città metropolitane, alla conversione delle flotte di trasporto pubblico locale verso trazione elettrica, valorizzando le sinergie con le reti di distribuzione elettrica esistenti e con la produzione da fonti rinnovabili installata sul territorio; a riferire al Consiglio regionale, con cadenza annuale, sullo stato di avanzamento del piano e sui livelli di copertura infrastrutturale raggiunti nelle diverse province lombarde;
- a predisporre una mappatura organica e aggiornata delle superfici già urbanizzate, impermeabilizzate o compromesse idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e, conseguentemente, a promuovere misure incentivanti, strumenti programmatori e procedure amministrative semplificate volte a favorire prioritariamente la localizzazione degli impianti FER su coperture edilizie,

parcheggi, aree produttive, siti dismessi, cave esaurite e discariche cessate, limitando il consumo di nuovo suolo agricolo;

- ad inserire nei bandi regionali criteri di premialità e finanziamenti a fondo perduto maggiorati per la copertura di aree di sosta esistenti presso edifici pubblici, scuole e ospedali, riconoscendo il maggior costo della carpenteria metallica rispetto agli impianti a terra;
- a valutare l'introduzione, nelle more della pianificazione territoriale, dell'obbligo di copertura fotovoltaica (per una quota non inferiore al 50%) dei nuovi parcheggi o delle ristrutturazioni di aree di sosta superiori ai 1.500 m², seguendo le migliori pratiche europee;
- a definire un protocollo con RFI, FNM e Trenord per un piano volto alla copertura dei tetti e dei parcheggi delle stazioni regionali con impianti fotovoltaici;
- a promuovere protocolli d'intesa con il Gruppo FNM affinché possano operare come partner tecnici e finanziari dei Comuni lombardi per la realizzazione di "Solar Carports" (pensiline solari) tramite formule di Partenariato Pubblico-Privato (PPP) a investimento zero per l'ente locale;
- a lanciare un piano straordinario di mappatura e installazione su tutti i tetti e i parcheggi dei complessi scolastici regionali, favorendo la nascita di CER a guida pubblica per contrastare la povertà energetica dei quartieri limitrofi;
- a promuovere, d'intesa con le società concessionarie autostradali controllate o partecipate dalla Regione (in particolare Milano Serravalle - Milano Tangenziali e CAL - Concessioni Autostradali Lombarde), l'avvio di progetti sperimentali per l'integrazione di impianti fotovoltaici nelle infrastrutture viarie, assumendo a riferimento l'esperienza pilota realizzata lungo l'autostrada A22 nei pressi di Rovereto, valutando l'installazione di pannelli sulle barriere antirumore e il recupero energetico delle aree di pertinenza stradale e dei sedimi autostradali;
- a promuovere lo sviluppo della flessibilità della domanda elettrica (*demand response* e aggregazione) quale leva complementare e di pari rango rispetto allo sviluppo della produzione, degli accumuli e delle reti, riconoscendo che la sola modulazione del consumo consente di trasformare le fonti rinnovabili non programmabili in una risorsa assimilabile alla *baseload*: a tal fine, a sostenere la diffusione delle figure dell'aggregatore e delle Unità Virtuali Abilitate, la partecipazione attiva della domanda al mercato dei servizi di dispacciamento e la sperimentazione di meccanismi di *demand response* nei contesti urbani ad elevata densità, dove la concentrazione dei carichi rende più efficace la risposta ai segnali di prezzo; a valorizzare le esperienze già avviate sul territorio nazionale e regionale, prevedendo incentivi alla modulazione dei consumi e tariffe orarie capaci di premiare lo spostamento della domanda nelle fasce di maggiore disponibilità di energia da fonti rinnovabili, in raccordo con le Comunità Energetiche Rinnovabili e con i sistemi di accumulo diffuso;
- a sostenere, nelle sedi di confronto con il Governo e con le istituzioni dell'Unione europea, il rafforzamento degli investimenti nelle reti elettriche di trasmissione e distribuzione quale preconditione per il funzionamento di un mercato unico dell'energia, facendo proprie le indicazioni del Rapporto Draghi sulla competitività europea, che stima in circa 500 miliardi di euro entro il 2030 il fabbisogno di investimenti nelle reti elettriche del continente; a richiedere, in tale ambito, una decisa semplificazione degli iter autorizzativi per le infrastrutture di rete, nella

consapevolezza che l'integrazione e l'intelligenza delle reti — la loro capacità di interconnessione tra Stati membri e di gestione dinamica dei flussi — costituiscono il presupposto tecnico per realizzare un mercato europeo dell'energia effettivamente integrato, abbattere i differenziali di prezzo tra aree del continente e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;

- a esprimere contrarietà rispetto alle modalità di rinnovo delle concessioni di distribuzione dell'energia elettrica disposte senza ricorso a procedure competitive di gara, e a sollecitare il Governo affinché il sistema delle concessioni sia ricondotto a criteri di trasparenza, concorrenza e parità di trattamento tra operatori; a evidenziare come il rinnovo diretto ai concessionari uscenti, in assenza di confronto competitivo, comporti il rischio che i piani di investimento sulla rete vengano traslati non sui concessionari medesimi ma sui clienti finali, con un conseguente aggravio in bolletta, e come tale impostazione penalizzi in particolare il sistema delle imprese partecipate del Nord Italia, sottraendo valore ai territori; a chiedere pertanto che ogni rinnovo o riassegnazione delle concessioni di distribuzione avvenga mediante gara pubblica, con obblighi trasparenti di investimento e adeguate garanzie a tutela degli utenti;
- a sollecitare il Governo affinché le risorse che si renderebbero disponibili dalla clausola di salvaguardia nazionale estesa all'energia siano destinate in misura adeguata al territorio lombardo e impiegate per le finalità strutturali ammesse dal quadro europeo — decarbonizzazione, efficienza energetica, elettrificazione, sviluppo delle fonti rinnovabili, reti elettriche e sistemi di accumulo; a chiedere che la Regione sia coinvolta nella definizione delle priorità di spesa e nella programmazione degli investimenti, affinché tali risorse producano un beneficio effettivo e verificabile per le imprese e le famiglie lombarde e non si traducano in una mera operazione contabile a copertura di interventi già programmati;
- a sostenere i Comuni lombardi negli interventi di climatizzazione e adeguamento termico degli edifici scolastici, mediante bandi regionali dedicati e in raccordo con le risorse nazionali ed europee disponibili, riconoscendo che il progressivo innalzamento delle temperature rende sempre più frequenti condizioni di disagio termico negli ambienti scolastici, con ricadute sulla salute di studenti e personale e sulla regolare prosecuzione delle attività didattiche; a privilegiare soluzioni di raffrescamento efficienti e a basso impatto — quali pompe di calore, sistemi di ventilazione meccanica controllata, ombreggiamento e coibentazione dell'involucro — integrate ove possibile con la produzione fotovoltaica in sito, così da contenere i costi di gestione e coniugare il benessere degli ambienti di apprendimento con gli obiettivi di efficienza energetica e contenimento dei consumi;

Firmatari

MAJORINO Pierfrancesco (PD), 03/06/2026

COMINELLI Miriam (PD), 03/06/2026

PONTI Pietro Luigi (PD), 03/06/2026

VALLACCHI Roberta (PD), 03/06/2026

PILONI Matteo (PD), 03/06/2026

CASATI Davide (PD), 03/06/2026

BUSSOLATI Pietro (PD), 03/06/2026

BORGHETTI Carlo (PD), 03/06/2026

ROZZA Maria (PD), 03/06/2026
ASTUTI Samuele (PD), 03/06/2026
ORSENIGO Angelo Clemente (PD), 03/06/2026
CARRA Marco (PD), 03/06/2026
ROMANO Paolo (PD), 03/06/2026
BOCCI Paola (PD), 03/06/2026
FRAGOMELI Gian Mario (PD), 03/06/2026
NEGRI Alfredo Simone (PD), 03/06/2026
PALESTRA Michela (Patto Civico), 03/06/2026
DELBONO Emilio (PD), 03/06/2026
DI MARCO Nicola (M5S), 03/06/2026
SCANDELLA Jacopo (PD), 03/06/2026
ROSATI Onorio (AVS), 04/06/2026
NOJA Lisa (Italia Viva - RE), 04/06/2026

Atto presentato il 04/06/2026 09:42:44